Anno XII. Domenica, 21 Agosto 1859 Num. 233.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 34	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compresa le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

STAMPATI PERIODICI C.I 2 TORINO

Rinnoviamo l'avvertenza che le lettere non affrancate sono respinte. E questo valga specialmente per coloro i quali credono erroneamente che la lettera non suggellata per Riclamo di giornali *non vada soggetta ad affrancamento.*

Torino, 20 agosto

LA CONFERENZA DI ZURIGO

Le due principali quistioni che ora si agitano nel seno della conferenza di Zurigo sono la delimitazione de' confini fra la Lombardia e la Venezia e gli oneri pecuniari da imporre al regno italico, come inerenti alla Lombardia.

Crediamo che l'Austria abbia rinunziato ad alcune sue pretensioni e che abbia finalmente compreso, che l'opera della pace importa assai più a lei che non alla Francia ed al Piemonte, a cui la continuazione della guerra era promettitrice di nuove vittorie e di più larghi compensi.

Ma si chiede: Come mai, essendo tutti i plenipotenziari a Zurigo, per trattare in comune adunanza, il telegrafo non ci annunzia che conferenze fra il ministro di Francia e quello di Austria e quello di Piemonte?

— Si potrebbe rispondere che la cessione della Lombardia essendo stata fatta co' preliminari di pace di Villafranca all'imperatore de' francesi, i capitoli per l'esecuzione della cessione medesima debbono essere intesi fra' plenipotenziari delle due grandi potenze, non intervenendo il Piemonte che nelle quistioni che lo riguardano direttamente e nella trasmissione a lui della cessione fatta all'imperatore Napoleone.

Questa risposta, che è fondata sulle condizioni della cessione e sul fatto stesso delle trattative, non rivela però tutta la gravità della situazione.

Il restringere i negoziati fra la Francia e l'Austria e fra la Francia ed il Piemonte, cagiona uno spreco di tempo e ritarda la conclusione della pace, perchè il plenipotenziario francese sebbene tratti pel suo imperatore, sa che negozia per regolare la cessione di un territorio alla Sardegna, ed è quindi costretto a rivolgersi di continuo al plenipotenziario sardo per ottenere il parere del suo governo, per regolar i patti ed anco per le informazioni necessarie all'indirizzo dei negoziati.

Se tutti e tre i plenipotenziarii fossero riuniti, la discussione correrebbe più liscia; ma sarebbe altresì più facile l'intendersi? Sarebbe mai più probabile il mettersi d'accordo, se il conte Colloredo ed il cav. Desambrois fossero l'uno in faccia dell'altro? Ne dubitiamo, perchè potrebbe esser maggiore l'attrito e più forte il contrasto.

D'una cosa però possiamo stare tranquilli, ed è che gl'interessi dello stato e dell'Italia non sono meno energicamente difesi: ne abbiamo una guarentigia nei rapporti tra l'imperatore Napoleone ed il nostro governo e nella sollecitudine che l'imperatore mostra per condurre le trattative ad uno scioglimento soddisfacente, il meglio che sia possibile, per l'Italia.

In due precedenti articoli noi avevamo esposto il pensiero che convenisse proporre all'Austria la cessione della Venezia, mercè di un largo compenso; ma pare che l'Austria sia determinata a voler tenersela, ed il suo contegno ci fa altresì credere che voglia conservarla collo stesso sistema, secondo il quale ha governato finora.

L'Austria potrebbe forse sperare di mantener la sua influenza sull'Italia, conservando la Venezia, qualora si compiesse la ristaurazione pura e semplice dei duchi ed arciduchi dell'Italia centrale. Ma se tale ristaurazione non succede? Se si provvede altrimenti alle sorti di quelle province, tanto benemerite della causa italiana e che danno all'Europa lo spettacolo più confortante dell'ordine e della libertà difesi da popoli traditi ed abbandonati da governi che si copersero d'obbrobrio, che cosa sarà dell'Austria col possesso della Venezia? Spererebbe mai di ricuperare col tempo la influenza che esercitava a Parma, a Modena, a Firenze? Ma non saranno solo i popoli ad opporvisi, vi si opporranno altresì i governi, e l'Austria dovrà rinunciare a qualsiasi prevalenza in Italia.

Riconosciuta impossibile la ristaurazione nell'Italia centrale, la cessione della Venezia sarebbe per l'Austria l'atto politico più utile e conforme a' suoi interessi ed a quelli della pace europea.

Esautorata politicamente in Italia, l'Austria perde la sua influenza così in Germania, come in Oriente, mentre ritirandosi dall'Italia si sottrae a quell'eventualità e può meglio concentrare l'attività della sua politica nell'Alemagna ed in Oriente.

La quistione della restaurazione è già stata messa sul tappeto a Zurigo dal conte Colloredo, ma abbiamo ragione di credere non sia stata discussa. A che discutere una quistione, che si è lasciato tempo ai popoli di risolvere?

Può la Francia dire alla Toscana: Sottomettetevi al granduca Ferdinando, dopo che l'assemblea ha con una memorabile deliberazione dichiarata decaduta la dinastia di Lorena?

Può dire a Modena: Lasciate che ritorni il duca Francesco V, dopo che i rappresentanti del popolo l'avranno dichiarato incompatibile e proscritto per sempre, e furono pubblicati i documenti segreti del suo governo, che attestano la sua ferocia e la sua malafede?

Può dire a Parma: Riprendete il duca Roberto, dope che il popolo ha nei comizi votato contro la dinastia dei Borboni?

Noi temevamo non si volesse lasciare che gl'italiani godano di quei diritti che pure erano stati accordati a' principati danubiani; ma ora che gl'italiani hanno potuto ordinarsi, deliberare con pacatezza e con senno, vorrà la conferenza di Zurigo discutere una quistione fuori di proposito?

Prevale il principio del suffragio popolare? E bisogna che la diplomazia rispetti il voto delle province dell'Italia centrale.

Oppure si mantiene la teoria dei fatti compiuti, ammessa dalla vecchia diplomazia? E si dee altresì rispettare il voto dei popoli, perchè la decadenza de' governi ducali e granducale è un fatto compiuto ed irrevocabile. La forza sola potrebbe revocarlo; ma non distruggerebbe il diritto ed autorizzerebbe sempre i popoli oltraggiati a ricuperare la loro libertà e far eseguire i loro voti tosto che lo credessero possibile.

I negoziati della conferenza di Zurigo debbono perciò esser semplificati: essi debbono ridursi a' capitoli che regolano la cessione della Lombardia, e possono quindi terminare in breve tempo, purchè l'Austria dismetta le ingiuste sue pretensioni.

Saranno risolte tutte le quistioni ed appianate tutte le difficoltà? Non lo crediamo, ma esse sono difficoltà e quistioni che riguardano tutta Italia, e richiedono l'intervento delle grandi potenze.

Si rimanderanno quelle ad un congresso, la cui riunione ci sembra più probabile, di ciò che asseriva l'*Observer* di Londra, essendo esso richiesto dalla situazione dell'Italia e dalla necessità di dar un assetto stabile al nuovo equilibrio degli stati nella penisola ed in Europa.

PRESENTAZIONE DELLA MEDAGLIA AL RE

La deputazione incaricata di presentare al Re la medaglia che una società fece coniare a ricordo imperituro delle parole dall'augusto Principe dette, nell'apertura della sessione legislativa, il giorno 10 gennaio scorso, ebbe l'onore d'essere ricevuta da S. M. questa mattina, alle ore undici, e di farle omaggio di alcuni esemplari della detta medaglia.

La deputazione era composta de' signori Terenzio Mamiani — L. A. Melegari — P. S. Mancini — Ara Casimiro — Filippo Cordova — G. B. Bottero — Pietro Castiglioni — G. B. Picolli.

L'onorevole Mamiani indirizzò a *Vittorio Emanuele* il seguente discorso:

Sire

Deputati da molti italiani delle diverse provincie della penisola, presentiamo alla M. V. alcuni esemplari d'una medaglia che celebra quelle stupende parole pronunziate da Voi nel dì memorabile dieci gennaio del corrente anno: « Non siamo insensibili al grido di dolore, che da tante parti d'Italia si leva verso di Noi. »

E tutte quelle parti, Sire, per la prima volta forse dopo i romani tempi concordate ed unite dalla potenza del vostro nome sono nella medaglia simboleggiate da una sola augusta persona, perocchè una veramente si è fatta e non più divisibile la nostra gran patria comune. Essa con mente divinatrice quivi porge a Voi suo primo soldato la corona dei forti e presagisce gli splendidi allori che testè avete colti sulla Sesia e sul Mincio, a Palestro, a Vinzaglio, ed a S. Martino.

Di rimpetto a Lei, Sire, siete figurato non assiso in trono, ma ritto in piedi e con atto risoluto e animoso, come vogliate significare all'Italia che mai non intendete di riposarvi insino a che non siano una dopo l'altra aquetate tutte le voci di dolore che dal travagliato suo petto si esalano.

Il libro aperto dello statuto ed il vessillo tricolore spiegatovi sopra insegnano i tre soli mezzi che Voi usate al magnanimo fine, Armi, Libertà ed Unione.

Sire, i cittadini nella cui persona vi parliamo, sperano che Voi degnerete nel picciol presente di ravvisare un grande affetto e una immortale riconoscenza. Lungo tempo è che i beneficii vostri nella patria italiana oltrepassano ogni facoltà di giusto compenso e di adeguata rimunerazione. Oggimai, degni premiatori vostri non possono essere salvo che Dio e la gloria di tutti i secoli.

S. M. rispondeva le seguenti parole:

« Ringrazio assai del bel presente e delle parole che l'accompagnano. Certo, da quando ho cominciato a poter fare alcuna cosa, sempre mi sono adoperato per la gran causa nazionale. Vi penso tutti i giorni e tutti i momenti; vivo in lei e per lei, e sento che morrò in tal pensiero e in tal sentimento; io ne sono sicuro. Occorrono delle difficoltà e degli infortunii che conviene superare, e ciò si farà, perchè sono stato testimonio del coraggio e della disciplina di cui gl'italiani sono capaci. Per il presente non si è potuto andare più oltre; io certamente l'avrei voluto.

« Fra le passate amarezze mi è riuscito di gran conforto il vedere che gli italiani mi hanno compreso e non hanno dubitato di me. Le moltitudini per troppa caldezza di animo talvolta travedono, ed io avrei compatito facilmente qualche loro sinistro giudicio, ma ripeto che non mi hanno fatto verun torto.

« Sembra incredibile come in alcuni paesi che ci sono avversi non si comprenda e si finga di non comprendere che non v'è nulla di nascosto e di artificioso nella mia politica. La franchezza, la rettitudine sono la sua scorta, e l'andar diritto è forse ciò che dispiace.

« La quistione italiana è chiarissima e perciò appunto si vuole non intenderla.

« L'unione, l'ordine perfetto e la sagezza che mostrano in questi giorni i popoli di Toscana, dei Ducati e delle Romagne è mirabile: Io non credeva, certo, che l'Italia ne fosse incapace; ma l'atto che mi sta sotto gli occhi mi riempie di consolazione.

« Fiddino pure in me, o signori, e conservino certezza che oggi e sempre farò per l'Italia qualunque e possibile cosa. »

Pronunziate queste parole si voltò a guardare con diligenza il lavoro della medaglia e ne lodò altamente l'artista sig. Ferraris incisore capo della R. Zecca, e gli disse: Ella ha sempre faticato nell'arte con amore e con ardore; non mi meraviglio se questa volta l'argomento ha cresciuto le sue forze e il suo ingegno.

LA FLOTTIGLIA DEL LAGO DI GARDA

Scrivono da Desenzano, 17 agosto, alla *Gazzetta di Milano*:

« *Desenzano, 17 agosto*

« La piccola flottiglia del Benaco è compiuta; queste cinque cannoniere, si bellamente ideate e costrutte e fornite di tutto punto (di cui altra volta vi scrissi), ci rendono i padroni del lago; gli austriaci lo sanno, e sprovvisti della riviera occidentale, che è la più ricca e popolosa, e, come dovrebbe essere di Peschiera, hanno mandato chi dee contrattare la vendita dei loro due eleganti e grossi battelli a vapore mercantili e da guerra insieme.

« Giovedì scorso il contrammiraglio Dupouy invitava molte signore e signori del paese ad una gita di piacere su d'una scialuppa fino a Maderno. Noi trovammo in lui, che ne imbandì copiosi e prelibati rinfreschi, nell'ufficialità e nell'equipaggio, quella si squisita compitezza e famigliare ospitalità, che tutti ammirano nella nazione francese.

« L'altro ieri poi il cannone delle scialuppe schierate rimpetto al porto, e dal molo l'artiglieria piemontese, solennizzarono coi loro spari la festa dell'Imperatore Napoleone, festa e spari che non giunsero certo graditi agli aborriti austriaci, chiusi nella vicina fortezza; e la banda militare e la civile, e un *défilé* fatto dinanzi al sig. Dupouy, e a sera la illuminazione, rallegrarono quel giorno, che l'Italia ha celebrato dovunque ella è libera.

« Altra festa speciale a questo paese fu quella di ieri, ni cui il contrammiraglio francese cedeva le scialuppe — regalo dell'Imperatore al Re — al contrammiraglio sarde Deauvard. La bandiera francese, che sventolava sulle barche a elice, venne salutata dalle artiglierie si francesi che piemontesi; allorchè si abbassava, vivi applausi scoppiarono dalla affollata popolazione che proruppe in più fragorosi evviva quando fra le triplicij salve delle artiglierie e della brigata distesa lungo le vie fu izzata la bandiera nazionale. La brigata Pinerolo sfilò quindi dinanzi ai contrammiragli e al generale Mollard, e noi acclamammo ai suoi due vessilli, memori che furono i primi spiegati sul colle di S. Martino. Un pranzo fu restituito dal sig. Deauvard al sig Dupouy, all'officialità ed alle autorità locali. Nel più stretto incognito giungeva la mattina il presidente dei ministri generale La Marmora, mandato dal Re a fregiare del titolo di commendatore mauriziano il contrammiraglio francese, e di cavaliere gli altri ufficiali, e a distribuire a' marinai francesi diciottomila franchi.

« Visitava egli col sig. Dupouy i marinari francesi e piemontesi mentre sedevano alla fratellevole mensa, loro imbandita sotto i portici del palazzo municipale dalla liberalità del nostro Re, a cui acclamarono questi bravi operai e soldati, che vollero coronare questa bella festa con lieta danza sul suolo illuminato da torcie a vento, a cui presero parte i soldati piemontesi di guarnigione, e gli stessi cittadini, e che fu protratta sino a notte inoltrata. »

PROCLAMA

Il dittatore Farini ha promulgato il seguente proclama:

POPOLI DI PARMA E PIACENZA

I liberi municipii mi offrono in nome vostro la dittatura — Grato dell'onore; consolato da questa nuova dimostrazione della comunanza di affetti e di pensieri fra le provincie italiane, che hanno comuni le difficoltà ed i pericoli, io accetto per convocare i comizii, ai quali si appartiene lo istituire la pubblica podestà, che deve condurvi al compimento dei voti che avete significato in tanti e così solenni modi. Accetto perchè io sono risoluto ad ogni prova in servizio della patria comune, e perchè voi avete presa degna parte in questo mirabile moto italiano, nel quale tutti gli amatori di libertà cercano colla nuova virtù della disciplina di dirizzare al sommo fine quell'unione nazionale, quello ardore, che è dono glorioso, ma soventi infausto della natura italiana. —

Non vi ricordo i vanti antichi: vi do ad emulare esempi vivi e presenti; la fortezza dei subalpini, la fede dei lombardi, la compostezza dei modenesi, la sapienza civile dei toscani, la austera ed operosa calma dei romagnoli.

Ordinati, voi sarete temperanti nelle parole, sarete arditi, se occorra, nei fatti.

Non ho mestieri di raccomandarvi la concordia; questa nuovissima e sacra ambizione degli italiani. Tutti oggimai siamo di un solo animo, e più che delle politiche parti abbiamo la concordia dell'intera congregazione civile. Quale è infatti lo sciagurato che voglia dirsi partigiano dello straniero? Quale l'imbelle, che possa pensare a pompe cortigiane, od a borie municipali quando ci sta dinnanzi lo spettacolo di un popolo che risorge? Quale il forsennato che tenti profanare il sacro tempio della concordia per feroce dispetto ed insanabile orgoglio?

POPOLI DI PARMA E PIACENZA

L'Europa ci guarda! Mostriamo che sappiamo reggerci a libertà colla virtù, col senno, colla forza nostra.

Ottimo è pur sempre il consiglio di Napoleone III: *Siate oggi tutti soldati, per essere domani tutti liberi cittadini.*

Dato in Parma, 18 agosto 1859.

Il dittatore, FARINI.

Farini ha nominato a delegato suo nelle province parmensi il prof. avv. Giuseppe Manfredi.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Le conferenze di Zurigo hanno finora prodotto un solo risultato, cioè la prolungazione dell'armistizio per un tempo indefinito, cosicchè se anche a Zurigo non si avesse a concordare la pace definitiva, le ostilità non potrebbero incominciare se non previo una dichiarazione che l'armistizio è cessato, e quindi sarebbe possibile che per un dato tempo non vi fosse nè la pace, nè la guerra. Quantunque i dissensi alla conferenza di Zurigo non siano così vivi e recisi come erano stati dapprima rappresentati, e come si supponevano in seguito alla notizia della partenza del secondo plenipotenziario austriaco per Vienna, la quale si è poi chiarita erronea, pure è certo che le negoziazioni camminano a stento, che i plenipotenziarii austriaci e sardi, non potendosi intendere direttamente fra loro, tengono sedute separate col plenipotenziario francese che assume in questo modo le funzioni di mediatore.

Gli oggetti finora trattati, per quanto si assicura, risguardano i confini della Lombardia verso il Veneto e quella parte della provincia di Mantova, che giusta i preliminari di Villafranca dovrebbe rimanere all'Austria; indi l'indennità richiesta dall'Austria come parte del suo debito pubblico, che pretenderebbe addossare alla Lombardia, e finalmente la ristaurazione dei principi nell'Italia centrale. Sebbene l'Austria rimetta dalle sue pretensioni, pure siamo ancora lungi dalle previsioni di un accordo, e si ritiene assai difficile che l'opera della conferenza possa essere compiuta per il primo di settembre, come annunciano alcuni giornali, e ciò tanto meno se i plenipotenziarii impiegano molta parte del loro tempo in banchetti ed inviti, come furono loro offerti a Zurigo ed a Berna.

Le domande dell'Austria circa i confini della Lombardia urtano colle istruzioni del plenipotenziario sardo che deve far presente la necessità di comprendere nella cessione anche le fortezze di Peschiera e Mantova come guarentigia di una pace possibile e durevole; e varie sono le versioni dietro le quali si vorrebbe supporre potersi comporre la differenza, sia collo smantellamento delle fortificazioni, sia col dare alle fortezze medesime guarnigione mista, in vista della futura confederazione italiana. Ma gli organi speciali del governo austriaco dichiarano inammessibile qualunque concessione di questo genere, e non vogliono neppure ammettere che l'Austria sia obbligata a tenere nel Veneto soltanto truppe nazionali.

La questione finanziaria involve molti punti spinosi in conseguenza delle spogliazioni commesse dall'Austria a danno del Monte Lombardo-Veneto, dei depositi giudiziarii e di altri introiti finanziarii; inoltre la Sardegna esclude affatto ogni compartecipazione della Lombardia al debito generale dell'impero austriaco, comecchè ceduta questa provincia senza alcun onere a Villafranca; solo sarebbe disposta la Sardegna ad assumere a suo carico qualche indennità pecuniaria ove le fossero cedute le fortezze, e più lautamente compenserebbe l'Austria, se oggetto delle negoziazioni finanziarie fosse la cessione delle provincie venete alla Sardegna.

La ristaurazione de'principi, pretesa dall'Austria come patto assoluto dei preliminari di Villafranca, urta decisamente contro la volontà delle popolazioni e le intelligenze stabilite che quelle ristaurazioni non debbano essere fatte colla forza armata. Molti intrighi diplomatici e politici sono in attività per ottenere coi raggiri o la ristaurazione immediata, o l'emergenza di circostanze che rendano probabile e desiderato l'intervento armato. Una tale circostanza sarebbe l'anarchia nell'Italia centrale o la proclamazione di forme di governo incompatibili coll'assetto presente dell'Europa. Perciò i fogli ufficiosi dell'Austria hanno pubblicato la notizia che a Parma era stata proclamata la repubblica rossa, e tutti i giornali che stanno sotto la sorveglianza della polizia austriaca, hanno avuto ordine di commentare questo avvenimento sotto i colori più odiosi per la presente situazione dell'Italia centrale.

Mediante emissari pagati si suscitano ora a Modena, ora nelle Legazioni alcuni perversi a metter fuori gridi sediziosi, e se il governo fa arrestare questi perturbatori della quiete pubblica, i giornali austriaci sono subito pronti a dichiarare, che quei paesi sono soggetti al terrorismo, che vi è impedita la manifestazione libera delle opinioni. Il duca di Modena raccoglie armati, e fa scrivere nei giornali austriaci, che, fatta la pace, entrerà a Modena alla testa delle sue truppe fedeli; mentre queste sono notoriamente per diserzione e scoraggiamento quasi disciolte; il papa fa continue lagnanze alla diplomazia europea intorno allo stato delle Legazioni, mentre gli agenti segreti del governo pontificio sono gli unici perturbatori di quelle province. Ma tutte queste mene non hanno alcun effetto, essendo ridotto a pochi ed insignificanti individui il partito dei cessati governi, ed uno solo essendo il voto generale, quello della formazione di un forte regno italico sotto la dinastia di Savoia.

I raggiri per la ristaurazione della dinastia di Lorena in Toscana sono di un'altra specie, e si sollevano in superiori sfere diplomatiche. Mentre l'assemblea di Toscana, appoggiata ad avvenimenti che sono nella memoria di tutti, e a necessità politiche incontrastabili, deliberava ad unanimità la decadenza di quella dinastia e dichiarava l'impossibilità del suo ritorno con grande esultanza e plauso di tutta la popolazione, l'ex-granduca e suo figlio dopo aver concertata una tarda abdicazione del primo a favore del secondo, inviavano ambasciatori e lettere di notificazione a Parigi, anzi lo stesso pretendente arciduca Ferdinando recavasi privatamente nella capitale francese, onde perorare in persona dinanzi all'imperatore la propria causa, senza altro effetto però, per quanto si conosce, che di ottenere che gli fosse dato nel *Moniteur* il titolo di granduca, che la Francia, dopo i preliminari di Villafranca non poteva rifiutare, ma che non pregiudica menomamente la questione politica.

Aggiungendosi a ciò che l'Italia centrale ha conchiuso una lega militare per dar forza alle sue deliberazioni, e che tanto a Parma e Piacenza, come a Modena e Bologna, e a Firenze non vi ha altra mira che di giungere all'annessione col Piemonte, egli è impossibile che queste differenze siano appianate a Zurigo, e perciò si rende sempre già manifesta la necessità di un congresso europeo, al quale la Sardegna stessa dovrà immancabilmente appellarsi, ove la diplomazia austriaca dando troppo peso ai preliminari di Villafranca, suscitasse ostacoli d'indole bellicosa all'effettuazione dei voti di quella popolazione.

In questo appello ad un congresso europeo la Sardegna sarebbe vivamente appoggiata dall'Inghilterra e della Russia. Già ampiamente discussa la questione del congresso europeo per l'Italia in seno al parlamento inglese, il ministero mantenne in proposito la sua libertà d'azione. Sebbene alla chiusura del parlamento seguito sino dal 13 corrente, la regina non abbia potuto annunziare a questo proposito una determinazione definitiva, pure esprimendo il suo desiderio di una pacificazione solida e durevole della penisola italiana, ha sufficientemente dimostrato il pensiero del governo inglese, manifestato altronde in molte altre guise, di cooperare per questo effetto colle altre potenze europee. La Russia insistette pure nella riunione di un congresso, appoggiandosi ad anteriori accordi colla Francia; la Prussia si tiene ancora in riserva, ciò che ha dato campo ai fogli austriaci di parlare di riavvicinamenti tentati fra le corti di Berlino e di Vienna.

L'Austria si oppone con tutta la forza e l'astuzia della sua diplomazia all'idea di un congresso, nel quale essa sarebbe non solo in minoranza, ma persino isolata; giacchè lo stesso suffragio della Prussia essa non potrebbe acquistarsi che a prezzo di notevoli concessioni a questa potenza in Germania, alle quali l'Austria è ancora assai meno disposta che a concessioni in Italia.

In mezzo a queste differenze, non deve sorprendere se le potenze prendono precauzioni per qualsiasi evento. L'Austria lascia nel Veneto il suo secondo corpo d'armata, e l'imperatore Napoleone ha preso occasione dall'ingresso delle truppe francesi a Parigi per la festa del giorno 15 agosto, onde annunziare che dell'esercito francese rimanevano ancora in Italia 50,000 uomini, che assieme all'esercito sardo sono sufficienti a far fronte a qualunque emergenza che nascesse dalle negoziazioni per convertire in una pace i preliminari di Villafranca. E se queste emergenze fossero bellicose, si giustificherebbe l'osservazione, essere oggidì i diplomatici che fanno la guerra, e i generali che fanno la pace.

La festa del 15 agosto fu celebrata in Francia e in Italia con grandi manifestazioni popolari a favore dell'esercito che con una serie di vittorie ruppe la forza austriaca e costrinse l'imperatore d'Austria a cedere una delle più belle provincie del suo impero. Molte circostanze concorsero a dare più del consueto a quella giornata un carattere politico. In Italia volevasi dimostrare la gratitudine del popolo verso la nazione francese, che, guidata dal suo imperatore, faceva generosi e grandi sacrificii per l'indipendenza italiana. In Francia festeggiavasi il ritorno degli eroici vincitori di Magenta e Solferino, e ad accrescere la solennità della giornata, l'imperatore concedeva assoluta amnistia a tutti i condannati politici, come a quelli che erano in qualsiasi modo colpiti da provvedimenti di pubblica sicurezza. Anche la stampa periodica ebbe la sua parte d'amnistia coll'annullazione di tutti gli avvertimenti stati finora pronunziati.

In Germania continua l'agitazione per le riforme della confederazione; ma il movimento non ha finora acquistato alcun solido terreno, non potendosi considerare come tale la riunione di alcuni capi del partito liberale ad Eismach. Alcuni attendono proposte decisive in questo senso della Prussia; ma la corte di Berlino si astiene, ed è piuttosto preoccupata delle condizioni europee che di quelle della Germania. Altronde la malattia del re, fattasi in questi giorni più grave e pericolosa, tiene in sospeso gli animi. Altri vorrebbero che la iniziativa partisse dell'Austria, e stanno spiando le riforme che si desiderano più che si credano possibili a Vienna, come prodromi di un sistema più liberale di quella corte in seno alla confederazione germanica. Ma invano si attende un progresso da Vienna, ove il concordato stende ogni giorno più vasto il suo dominio tenebroso; di altre riforme ormai più non vi si parla che della dimissione del ministro Bach, che sarà rimpiazzato da qualche altro personaggio ancora più omogeneo al colore clericale della politica austriaca. Intanto finanze, esercito, amministrazione, relazioni estere, condizioni economiche sono nell'impero austriaco nella massima confusione, e le vessazioni imposte alla stampa accennano ai timori dei governanti più che alla loro capacità di trovare efficaci rimedii. Mentre la deficenza del tesoro austriaco dell'anno corrente non sarà minore di 200 milioni di fiorini, si prevede già la deficienza ordinaria per l'anno venturo in 40 milioni di fiorini, nè havvi alcuna proposta attuabile che valga a far fronte a cotanta differenza.

Intanto la dieta di Francoforte ha chiuso per quest'anno le sue sedute, e i diplomatici se ne andarono in vacanza, dopo che la commissione per gli affari dell'Holstein si era occupata ancora a deliberare che l'Austria e la Prussia facessero nuove domande alla Danimarca che, come le anteriori rimarranno allo stato di negoziazione pendente.

Il governo di Napoli ha disciolte le truppe svizzere, trasformando quelle che rimanevano al suo servizio in corpi di truppa nazionale; ma in quanto a riforme e cambiamenti di sistema quel governo non ha ancora fatto alcuna cosa che valga di farne menzione.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Dispensa dal servizio dello stato. S. M. il Re in udienza del 7 corrente ha dispensato, dietro sua domanda, da ulteriore servizio, il marchese Migliorati, segretario di legazione ed incaricato d'affari interinale all'Aia.

Disastro sulla via ferrata. *Genova, 19 agosto.* — Siamo lieti di sapere che i feriti in seguito allo scontro sulla ferrovia presso a Sampierdarena procedono piuttosto bene. Essi si trovano in numero di cinque ricoverati in casa del march. Negrotto alla Palmetta, ove sono oggetto delle più sollecite ed affettuose premure. Non solo i servitori ma i membri stessi della famiglia attendono operosamente a confortar quelli infelici di ogni maniera di assistenza e soccorsi.

Indipendentemente dall'inchiesta amministrativa, promossa intorno a questo deplorabile fatto, il fisco procede con tutta severità, avendo, a quanto ci vien riferito, già spiccato ordini di cattura contro agenti incaricati del servizio della ferrovia. *(Gazz. di Genova)*

Il Re ad Arona. Ci scrivono da Arona, 17 agosto:

Oggi S. M. il Re Vittorio Emanuele veniva dal lago di Como a far liete coll'augusta presenza le rive del Lago Maggiore. E vieppiù lieti, fra i paesi di queste rive, a buon diritto si chiamarono oggi Laveno ed Arona, come quelli che ebbero la gloriosa ventura di fornirgli comecchè breve dimora, e sì testimoniargli davvicino la più viva e commovente significazione di riverenza, d'ammirazione e d'amore. Coll'animo ancora profondamente commosso dell'insolita festa che tutta mise in tripudio questa mia città natale, io non so resistere al bisogno che sento di farvene un cenno.

Il piroscafo *S. Bernardino*, partito al mezzodì da Arona per alla volta di Laveno, con a bordo il ministro dei lavori pubblici, l'intendente generale della divisione, ed il capo-servizio Ponzoni, faceva qui ritorno alle ore cinque, conducendo fra noi l'amatissimo sovrano, alla cui trionfale corsa era compagno S. A. R. il principe Eugenio, e facevano splendido corteggio il ministro della real casa, il ministro dell'istruzione pubblica, il generale Della Rocca con numeroso seguito di stato maggiore, il senatore Conelli, ecc.

Frequenti salve di cannoni dai nostri spalti e dai piroscafi ancorati in questa rada, il rullo dei tamburri, il concerto delle campane e di cinque bande musicali, le acclamazioni di mille voci, il plauso di mille e mille percosse palme salutarono il suo approssimarsi allo sbarco presso la stazione della strada ferrata. Quivi era un improvviso apparecchio di arazzi, di fiori e trofei; quivi accanto alla cittadina milizia di Arona e di Sesto Calende facevano bellissima mostra eletti drapelli di bimbe e fanciulle e matrone, convenute a spargere di fiori il cammino designato al passaggio del Re: quivi in un colla rappresentanza municipale, col clero e le autorità del luogo, erasi accolta dai vicini paesi una moltitudine di popolo che stipavasi alla riva, ansiosa di mirare le sembianze del primo soldato d'Italia; mentre sotto il più bel sorriso di cielo spiccavasi in alto dal torrione Defilippi una grandissima bandiera, e su per l'azzurro specchio dell'onde vogavano cento navicelle, tutte gremite di gente che dalla opposta riva traevano a far omaggio d'acclamazioni al lor nuovo sovrano, agitando per l'aria in gran festa molti tricolori vessilli. Era quello un ben dolce spettacolo e maraviglioso a vedere.

S. M. il Re, discendendo a terra, accolse con lieto animo un indirizzo del municipio aronese, ricevette omaggio dalla comunale deputazione di Sesto Calende, e procedendo per una via che una schiera di cari angioletti e creature gentili dai colmi canestri facevano a gara di spargere a ghirlande e fiori, mostrossene singolarmente vago, sopratutto in accogliere, tra gli altri moltissimi, il bel mazzo che offrivagli la nostra nazionale milizia per mano d'un bimbo vestito alla zuava. Piacquegli ad un tempo di porgere ascolto a breve e calda allocuzione del capitano della nostra milizia, e sì anche di assistere allo sfilare della medesima in brillante assetto, onorandola dell'augusta presenza e confortandola d'encomiatrici parole.

Entrato quindi nella sala della stazione, dove erasi apprestato un confortevole servizio di rinfreschi, ed un colossale serto di Flora, con isquisito lavoro contesto nei prossimi giardini del marchese Visconti d'Aragona, qui pure degnò aggradire il bel presente e pigliar parte

alle nostre offerte. Crescevano intanto d' ogni intorno le acclamazioni, unanimi, spontanee; il Re n'era visibilmente commosso; le sue cortesi parole, e gli affabili modi raccrescevano in cuore e sul volto a tutti l' entusiasmo del più vivo tripudio e della più affettuosa devozione; il quale entusiasmo, quando giunse l'ora della partenza, parve un istante adombrarsi per indi traboccare in uno sfogo generale di ripetute felicitazioni e di plausi indescrivili.

Oh veramente, gran miracolo di Re è questi che dovunque si mostra, comanda la riverenza e la gioia, e suscita colle più nobili speranze della patria, i più caldi sensi di fedeltà e d'amore! Il reale convoglio trasportando lungi da noi il ben amato sovrano, ci tolse, oh troppo presto, un così nuovo e confortevole spettacolo di tanta grandezza e cortesia da una parte e di tanta riverenza ed affettuosa devozione dall'altra, ma sempre ne rimarrà dolce e vivissima in cuore la rimembranza, e pur sempre e dovechessia ameremo di ripetere a Lui, le parole che oggidì gli dedicammo:

Salve
O Re forte e magnanimo
Delizia nostra
Speranza, salute e gloria
D'Italia.

Canonico L. BONIFORTI.

Il granduca non paga l' oste. Leggesi nella *Gazzetta di Brescia*:

« All'amenissimo granduca di Toscana che alloggiava alle Due Torri, fu, prima che partisse da Verona, presentato il conto dall'albergatore Barbesi, che ricevette in risposta di rivolgersi per l'incasso al municipio. Osservava l'albergatore che il municipio non poteva esservi obbligato, ed il granduca con severo cipiglio insisteva. Finalmente pregato di almeno liquidarlo, ebbe la degnazione di scrivere sotto al detto conto: « Visto buono per essere pagato dal comune di Verona » apponendovi di sua mano la propria firma... Il comune si rifiutò, e giustamente, di pagare il conto benchè liquidato dal granduca, e dopo infiniti reclami e corse, l'albergatore ne ottenne il parziale pagamento dalla cassa privata di S. M. austriaca. »

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Firenze, 18 agosto.

Il prof. Giorgini è stato nominato relatore dai nove commissarii eletti dalle sezioni per riferire all'assemblea sulla proposta Strozzi, che da tutte le sezioni è stata accettata. Lievissime modificazioni di forma vi saranno introdotte.

Vi parlai in una mia corrispondenza della divisione dei partiti; vi dissi che eranvi gli unionisti puri e gli unionisti che scendevano alle ipotesi. Sono ben contento oggi di aggiungere che il partito liberale si è inteso perfettamente. L'assemblea ha deciso, votata la proposta Strozzi, di chiudere le sue operazioni. Essa sarà prorogata immediatamente. Nessuna ipotesi sarà formulata, nessun'altra candidatura posta. Il paese si è omai pronunciato troppo nettamente. Vuole Vittorio Emanuele, e null'altro fuori di lui sarebbe gradito. I deputati lo hanno inteso perfettamente.

Perciò gli ex-triumviri Montanelli e Mazzoni e il dottor Antonio Parra, tutti deputati, si asterranno nella votazione della proposta Strozzi, che non possono accettare, nè avversare pubblicamente. Credo che nelle sezioni abbiano parlato di altra candidatura, ma sono « rari nantes in gurgite vasto. »

Il Poniatowski è giunto ieri mattina: a tutt'oggi non si era presentato al governo. Spiega la sua gita dicendo essere venuto ad assistere al matrimonio della sua nipote Bianca Ricci, sorella della contessa Walewski, col conte Tolomei. E la coincidenza è vera. Per quanto consta a me, non ha ancora ricercato di alcuno dei nostri nomini politici più influenti.

(Corrisp. dell'Agenzia Steeani)

Leggesi nel *Monitore toscano* del 18:

« Il cav. Pietro Bastogi ha questa mattina conclusa definitivamente a nome dei sigg. fratelli De Rothschild di Parigi e della sua Casa M. A. Bastogi e F. un'operazione col governo toscano di lire 28,652,000 valore nominale di consolidato toscano 3 0|0, le quali formano il compimento dei 100 milioni approvati con decreto del 3 novembre 1853.

« Quest'annunzio giungerà a tutti lieto, perocchè il nome dei suddetti rinomatissimi banchieri è di per sè solo là prova più splendida della fiducia che si ha nelle presenti condizioni del nostro paese. »

Lettere private di Livorno ci annunziano inoltre che il 3 0|0 era assai ricercato a 52.

Questo corso attesta la confidenza che si ha nella Toscana e la persuasione dei banchieri anche più ragguardevoli che la ristaurazione granducale è impossibile.

Se è significante l' accettazione dell' imprestito per parte della Casa Rothschild, non l'è meno l'intervento della Casa Bastogi, che era riguardata come il banchiere del governo granducale.

Il generale Ulloa ha indirizzato alle truppe toscane il seguente

Ordine del giorno

Soldati!

Non è ancora molto tempo passato ch'io domandava al governo ch'egli m'accordasse la mia dimissione.

Una lettera del ministro Boncompagni mi espresse il suo dispiacere per l'avanzata domanda, ed io desistetti da quella e restai al mio posto, persuaso d'aver ottenuta una soddisfazione al mio decoro.

Oggi il governo, trovato a me un successore, mi partecipa aver fatto diritto alla domanda mia.

Il generale Garibaldi, del cui nome è minore ogni elogio, mi succederà nel comando.

La mia truppa sarà certo degna di lui: io la lascio fiducioso dell'avvenire, e riconoscente pei molti segni di benevolenza che essa mi ha dati.

16 agosto 1859.

G. ULLOA.

Il *Nord*, in un articolo intitolato *Compensazioni diplomatiche*, stabilisce con molto acume che le incertezze lasciate dai preliminari di Villafranca potrebbero essere sagacemente sfruttate dalla diplomazia, la quale, mediante un ben ideato sistema di *compensi*, potrebbe completare e migliorare grandemente le stipulazioni dei due imperatori. Per esempio dice che il Piemonte potrebbe assumersi una porzione del debito austriaco mediante la cessione delle fortezze di Mantova e Peschiera, e poi, e poi....

Noi siamo dell'avviso del *Nord*. Se in una conferenza od in un congresso si volessero acconciare le cose italiane partendo dalla base principale di pacificare la penisola ed anche di dare una giusta soddisfazione ai bene intesi interessi dell'Austria, nulla sarebbe più facile che completare stupendamente l'opera di Villafranca. Ma bisognerebbe che gl'interessi soli avessero voce in capitolo, non i puntigli, non i rancori, non i falsi punti d'onore.

Scrivesi da Vienna il 15 agosto alla *Corrispondenza Havas*:

« Qu inei nostri circoli politici si mostra meno fiducia, di quella che aveasi giorni sono nella ristorazione delle tre dinastie ducali espatriate. Le ultime notizie di Firenze, di Parma e di Modena sono sfavorevolissime e non sembrano lasciare a quelle case principesche che una ben debole speranza di ricuperare la loro autorità.

« La famiglia imperiale d'Austria prende la più gran parte alle disgrazie dei sovrani spodestati e stanno per essere fatti nuovi tentativi dalla diplomazia austriaca in loro favore. Un secondo consigliere attaccato al ministero degli affari esteri è testè partito per Zurigo affine di stimolare lo zelo dei nostri plenipotenziari e furono spediti nuovi dispacci al conte Colloredo intorno alle misure da prendersi ei comune accordo in seno della conferenza nella mira di operare senza ritardo la triplice ristorazione che desidera così ardentemente il governo imperiale. »

Da Berna sotto la data del 17 agosto si ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Qui si vuole che i plenipotenziari austriaci si rifiuterebbero a conferire direttamente coi plenipotenziari sardi, i quali dal loro lato protesterebbero contro ogni partecipazione del Piemonte al debito austriaco in Italia. »

Sono arrivati da Vienna a Zurigo due nuovi membri della legazione austriaca cioè il segretario ministeriale Salzmann per la specialità delle finanze, e il maggiore dello stato maggiore Wlasits, per regolare la quistione dei confini.

A questo stesso proposito leggesi in una corrispondenza dell'*Indépéndance Belge*:

« La delimitazione della Lombardia non solleva punto difficoltà; ma l'Austria rifiuta d'intendersi direttamente su questo punto colla Sardegna. Secondo quella potenza la cessione della Lombardia venne fatta alla Francia, dunque è con questa sola che dee trattarsi tutto ciò che ha tratto a questo affare. La Francia però obbietta la cessione da essa fatta al Piemonte che importa per questo l'obbligo d'intervenire per istabilire le conseguenze e le obbligazioni dell' accettazione di quella provincia. »

Le corrispondenze di Roma nei giornali clericali si lagnano per la cacciata dei gesuiti avvenuta a Forlì ed osservano essere questo già il 14.mo stabilimento gesuitico che i recenti avvenimenti hanno fatto chiudere in Italia.

A Napoli si era ordinata una grande manifestazione pel 15 agosto, giorno della festa dell'imperatore Napoleone. La folla era accorsa nella chiesa di S. Giuseppe a Chiaia, ove cantavasi il Te Deum alla presenza della legazione francese.

Ma il governo insospettito spiegò forze imponenti e dissipò colla violenza il popolo che era nelle vicinanze della chiesa.

Per tutto il giorno la città fu percorsa da grosse pattuglie con cavalleria, quasichè si temesse un' insurrezione, ma non è avvenuto nulla.

— Il *Moniteur* annunzia che il ministro degl'interni, dopo aver preso i concerti con quelli degli affari esteri e dell'Algeria, ha prescritto i provvedimenti necessarii per mandare ad effetto immediato la piena ed intera amnistia concessa dall'imperatore.

Un decreto imperiale ha pure deciso che tutte le ammonizioni sino a questo tempo date ai giornali di Parigi e dipartimenti, come anche nell'Algeria e nelle colonie, debbano essere considerati come nulli e non avvenuti.

Sull'andata dell'imperatore dei francesi a S. Sauveur, si legge nei giornali di Parigi:

« L'imperatore e l' imperatrice arriveranno il 18 a Tarbes. Le LL. MM. passeranno la notte al castello di M. Fould e prenderanno il primo bagno a S. Sauveur nella mattina del 19. Prenderanno in tutto 18 bagni, uno per giorno. Al presente muratori, falegnami e giardinieri sono molto affaccendati entro e fuori della casa dei bagni e in mezzo alla confusione e al rumore che fanno, i bagnanti sono costretti ad accomodarsi alla meglio. Furono costrutti due gabinetti da bagno, uno per l'imperatore, l'altro per l'imperatrice. Sono arredati elegantemente e le vasche, come negli altri bagni, costrutte di marmo grigio. L'imperatore e l'imperatrice, col loro seguito, occuperanno tre case all'estremità del villaggio che consiste in una sola via. L'ammobigliamento delle tre case fu recato dal castello di Pau. Sessanta uomini d'infanteria e dieci di cavalleria della guardia saranno al seguito delle LL. MM. Fu dietro suggerimento del D. Rayer che l'imperatore e l'imperatrice vanno per qualche tempo a S. Sauveur. »

— Alle assisie di Gloucester in Inghilterra furono decisi due processi per violenze commesse durante le elezioni. Nel primo un Mr. Clark era accusato dall' ammiraglio Talbot di averlo impedito forzatamente a votare. L'ammiraglio era giunto per la ferrovia al luogo della votazione pochi minuti prima che si chiudesse lo squittinio. Mentre esciva dalla stazione per recarsi nel locale della votazione, molta gente gli si fece incontro, e l'accusato prese l'ammiraglio fra le sue braccia dicendo: « Dell'ammiraglio m'incarico io. » E se ne incaricò così bene che lo squittinio fu chiuso prima che egli potesse arrivare a dar il suo voto che sarebbe stato in favore del candidato conservatore. Nell'altro processo gli accusati sono una donna e due uomini, che versarono ad un elettore liberale del laudano nella sua bibita. Nel primo caso l'accusato fu riconosciuto colpevole, ma poi dimesso senza punizione, nel secondo la donna fu assolta, gli altri due condannati ad un mese di carcere.

— Il generale austriaco Schmerling, comandante delle truppe federali a Francoforte, ha indirizzato una lettera alla *Gazzetta di Colonia*, nella quale dice che le relazioni pubblicate intorno alle perturbazioni militari di Francoforte sono piene di errori. Egli dichiara che neppure un sol uomo fu ucciso o morì delle sue ferite, che il numero dei soldati feriti non eccede i 25, e due soltanto lo sono in modo pericoloso.

Da Francoforte si annuncia che la commissione per gli affari dei ducati annessi alla Danimarca si è riunita ed ha deciso che l'Austria e la Prussia siano richieste d' indirizzare nuove domande al gabinetto di Copenhaguen a proposito di quei ducati.

— Un telegramma da Berlino, 18, nei giornali francesi, dice che dalle notizie di Vienna si rileva essere stata accettata definitivamente la dimissione del barone de Bach come ministro degl' interni, ma che non si sa ancora chi debba essere il suo successore. Il suo ritiro non è considerato come cosa di molta importanza, non implicando alcun cambiamento di sistema.

— Una lettera da Vienna nella *Gazzetta di Colonia* dice:

« Tra la Francia e la Russia ha luogo un attivissimo scambio di dispacci. Si annunzia in circoli diplomatici che quest' ultima insiste affinchè la questione italiana sia definitivamente regolata in un congresso. Ella invoca la convenzione stipulata al principio della guerra fra lei e il governo francese, in forza della quale essa s' impegnò a mantenere una neutralità favorevole alla Francia, e quest'ultima si assunse in corrispettivo di agire per ottenere dopo la guerra la riunione di un congresso, che avesse a decidere non solo della questione italiana, ma anche a modificare, secondo i desiderii della Russia, il trattato di Parigi del 1856. La Russia ha adempito fedelmente al suo impegno, ora spetta alla Francia di mantenere il suo. »

— Da Costantinopoli, 10 corrente, si annuncia per la via di Marsiglia che il sultano dopo il suo ritorno, ricevette il sig. Thouvenel in modo veramente distinto. Il barone di Prokesch, inviato austriaco, fece subito dopo una visita al sig. Thouvenel. Il giornale semiufficiale dice che sir H. Bulwer ha dato spiegazioni intorno alla visita della squadra inglese ad Alessandria, affermando che ciò era soltanto per far onore alla presenza del sultano che si credeva avesse a visitare l' Egitto nella sua escursione.

A Candia avvennero scene di sangue e diversi gendarmi furono torturati ed uccisi.

L' imperatore Alessandro ha mandato al sultano per ringraziamento del ricevimento fatto al granduca Costantino il *crachat* dell' ordine di S. Andrea a diamanti, del valore di un milione di piastre.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19 *agosto, sera.*

(Ritardato)

Ieri vi fu conferenza tra i plenipotenziarii francesi ed austriaci.

Vienna, 19. Ribasso abbastanza forte alla Borsa.

La Borsa di Parigi fu sostenuta, ma si fecero pochi affari.

Azioni del Credito mobiliare 827.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 410.
Id. id. Lombardo-Venete 560.

Parigi, 20 *agosto, mattina.*

Brusselle, 19. La proposta di aggiornamento delle fortificazioni di Anversa fu rigettata da 58 voti contro 43.

Berna, 19. Dentr'oggi vi sarà conferenza tra il barone di Bourqueney ed il comm. Desambrois.

Firenze, 20 *agosto, ore* 3 30 *pom.*

DISPACCIO UFFICIALE

L'annessione al Piemonte fu oggi votata dall'assemblea ad unanimità di voti, con fragorosi applausi del pubblico, e grida di *viva il Re.*

Modena, 20 *agosto.*

L'assemblea nazionale, inteso il rapporto della commissione, ha votato all'unanimità per appello nominale ed a scrutinio segreto la decadenza a perpetuità di Francesco V d'Austria d'Este, e di qualunque altro principe della casa Absburgo-Lorena. Tutti i deputati erano presenti, ad eccezione del generale Fanti. Una folla immensa occupava sin dal mattino le tribune e la sala. La lettura del rapporto fu fatta fra il più profondo silenzio; ma proclamato l'esito della votazione, fu uno scoppio universale di applausi prolungato.

Parigi, 20 *agosto, sera.*

Si ha da Berna che in un banchetto datosi in onore dell'imperatore d'Austria, il conte di Colloredo pronunciò in presenza di tutti i plenipotenziarii un discorso tendente a provare che le conferenze riuscirebbero alla pace.

Il 3 0|0 a 68 85, in ribasso di 20 centesimi.

Azioni del Credito Mobiliare 931.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.
Id. id. Lombardo-Venete 555.

BORSA DI PARIGI del 20 agosto

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		69 25 68 95
4 1|2 p. 0|0 .	97 40	» »
Consolidati ingl.		95 6|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	85 50	» »
1853 3 0|0 . .	54	» » »

G. ROMBALDO, *Gerente.*

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. – Corso autentico – *Torino, 20 agosto* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1848 5 0/0	1 marzo	— —	— — —	88 —	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	86 —	— — —	86 35	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Francof. sul Meno	217 »	216
Lione	100 75	100
Londra	25 35	25 27 1/2
Parigi	100 75	00
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» » »	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 10	20 13
— di Savoia	28 72	28 78
— di Genova	79 15	79 45
Argento ed Eroso-misto	7 »	10 »
Aggio per 0/00	5 »	7 »

Vendita per Incanto Volontario

dei beni del Tenimento IL CIPRESSO, *con magnifica palazzina, in 24 separati lotti, situata sulle fini di Chieri e di Pino Torinese.*

L'incanto seguirà giovedì, 25 agosto 1859, ore 9 di mattina, nello studio del sottoscritto, via Doragrossa, n. 23, piano terzo.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto, od all'agente locale signor Gallina.

B. Operti notaio.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. Prezzo, coll' annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, dalla piccola L. 1 50 — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si sped.sce nelle provincie.

SI DESIDERA **un socio** per Stabilimento commerciale favorevolmente conosciuto, il quale disponga di un capitale di 30 mila lire. Ricapito all' Agenzia Sarda, via del Gallo, n. 2, Torino.

DA RIMETTERE

per motivi di famiglia, un Negozio da Confettiere e Liquorista situato in una delle migliori vie di Torino.

Dirigersi dall' Estimatore giurato Olivero Angelo, via Sant' Agostino, n. 11, piano primo.

STABILIMENTO DI CHIRURGIA

e ***Meccanica dentale***

diretto dal dott. VINCENZO MARTINI

Via di Po, n. 32, piano terzo, scala a sinistra, in prospetto a S. Francesco da Paola.

UNA GIOVANE d' onesta famiglia, dell'età d'anni 21 e che può dare di sè le più ampie e sicure informazioni vorrebbe collocarsi fuori di Torino, in qualche città dello Stato, sia come tenitrice di libri, lavorante in biancheria o cameriera in qualche famiglia poco numerosa.

Dirigersi all'indirizzo X Y, Torino.

ARATRI DOMBASLE

di costruzione eccellente. Si danno in prova e si riprendono se non si trovano soddisfacenti.

Torino presso Grande Siro, premiato all' esposizione del 1858. Via Principe Tommaso, n. 1, dietro il Tempio dei Protestanti.

RUA' GIOANNI fabbricante di **Organi** a cilindro dà anche i medesimi in affitto per ogni dove.

Viale S. Massimo, num. 3.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI

DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

MAGNETISMO

Il Maestro Magnetizzatore **Gioanni Filippa**, in via Argentieri, casa Sada, n. 10, animato ogni di più dai benefici effetti che ottiene dal Magnetismo da lui esercitato colla chiaroveggente sua Sonnambula **Leopolda-Caterina**, non che dal numeroso concorso che si degna onorarlo della sua confidenza, si fa una premura di significare al Pubblico che esso non solo dà consultazioni su d'ogni genere di malattie, anche le più croniche, e su di qualunque altro argomento, ma toglie altresì qualunque dolore di corpo colla sola azione magnetica.

A siffatto intento ed a scanso di ogni incomodo degli accorrenti il suddetto Maestro Magnetizzatore recasi pure al domicilio di chi lo richiede, avvertendo che quanto ai dolori di corpo esso non riceve alcuna retribuzione, se quegli non n' è prima soddisfatto.

Il Maestro Magnetizzatore **Filippa Gioanni**.

TAPIOCA VERA

GARANTITA DEL BRASILE **depurata e polverizzata da**

F. LURAGHI (già fornitore della Casa Imperiale a Rio de Janeiro) E FIGLIO

Questo farinaceo, la cui efficacia qual nutrimento per ammalati, convalescenti, pei bambini appena tolti dal latte e per la sua squisitezza nell' imbandizione della tavola comune è già abbastanza conosciuta, non ha bisogno di essere maggiormente encomiato. Gioverà soltanto inserire il seguente metodo per la sua cucinatura, come il più facile e più spedito.

Mettetene una cucchiaiata o poco più per ogni tazza di liquido in uno scodellino da caffè, e quando il brodo o latte sia ben bollente (se no si formano dei grumi) versateglielo gradatamente come fareste colla farina per far la poltina, nel mentre che rimestate con vivacità col cucchiaio per circa un minuto: indi lasciate bollire da sè a fuoco lento per il resto del tempo che sarà da 10 a 15 minuti.

Ogni minestra per una persona non costa che in ragione di 10 cent.

Mezzi pacchi	L. » 70	Pacchi doppi	L. 2 40
Pacchi semplici	» 1 25	Pacchi quadrupli	» 4 50

Depositi centrali per la vendita all' ingrosso ed al dettaglio: In Torino, Cuniberti e C. droghieri, via di Po, sull'angolo destro di S. Francesco da Paola; ed in Genova, Fratelli Klainguti, pasticcieri in piazza Soziglia.

Altri depositi: in Genova, Moder, confettiere rimpetto al Carlo Felice; ed all' impresa Savonese delle diligenze vicino a porta di Vacca; in Torino, Porotti negoziante di granaglie, via di Po, sull'angolo sinistro di S. Francesco da Paola; i droghieri, Negro, Doragrossa, accanto alla chiesa dei Ss. Martiri; Bernero e Ballor, via Milano, n. 7; Robert, piazza Bodoni in Borgonuovo, Alessandria, Mora; Acqui, Caligaris; Novi, fratelli Martelli; Savigliano, Taricco Cuneo, Cairola; Saluzzo, Vada; Fossano, Rossetti; Caraglio, Bersano; Sartirana, Novaretti; Masserano, Brizzolari; Vercelli, Rossa; Novara, Parodi; Casale, Scagliotti; Biella, Giuseppe Masserano; Arona, Bucchetti; Intra, Angelo Garbarini Canobbio, Albertazzi; Domodossola, Protasi.

I signori droghieri in più che desiderassero per prova rivendere la **Tapioca vera** del Brasile, con un fondo di sole L. 25 potranno essere forniti di un proporzionato numero di paechi a norma di vendita generale dai succennati depositi centrali di Torino e di Genova, cogli appositi stampati, alle stesse favorevoli condizioni che alla distribuzione generale a Belgirate; e ciò a scanso di spese inutili di corrispondenza e di trasporto, massime per le piccole quantità, con diritto d'avere i loro nomi inseriti nel presente elenco colla seconda provvista.

FABBRICA DI SCIARPE **e SPALLINE per Guardia Nazionale** presso Giovanni Borghi, via Guardinfanti, n. 13, p. 4°. Torino.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un' assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie.* *La boccetta* fr. 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartare, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-correborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni delle bocca. — *Il vaso* fr. 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza.— *La bocc.* fr. 2 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata.— *La boccetta* fr. 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNE alla mandorla amara, e ai mille odori. *L'alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. 1 75.

CREME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa.— *La boccetta* fr. 2 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMEE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. 2 50.

COLD CREAM SUPERIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. 2.

EAU DE COLOGNE SUPERIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche.— *La boccetta* fr. 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi.— *La boccetta* fr. 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERIEUR preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori della membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti.— *La boccetta* fr. 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l' incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. 3 50.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n. 39* bis.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito centrale in Italia presso l' **Uffizio Generale d'Annunzi,** Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9.*

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio.

Vendesi pure: *Torino*, presso Bonzani, farm. Doragrossa, 19; Depanis, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso Bruzza - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia, - *Casale*, Bava - *Intra*, L. Caccia - *Vercelli*, Berteletti, - *Chambéry*, Roche e Paradis - *Asti*, Boschiero.

*Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione *e dai principali librai*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

L. 2 50.

L'AMI DISCRET Ouvrage pratique sur l'anatomie et la physiologie des organes générateurs et leures maladies, avec des observations sur l'organisme et sur ses suites funestes, telles que l'incapacité et l'impuissance intellectuelle et physique: Revue complète des *maladies vénériennes* et syphilitiques, avec des instructions simples et faciles pour les faire disparaître, et se terminant par des observations générales sur le *mariage* et ses *empêchements*, avec les moyens de les combattre; ouvrage illustré de 100 gravures coloriées par le *D.r Perry* de Londre. — Prix: 2 fr., par la poste 2 30.

GUIDE DES MALADES atteints d' affections des VOIES URINAIRES et des organes générateurs chez les deux sexes, telles que: Catarrhe de vessie - Retention et incontinence d'urine - Retrécissements de l'urètre - Fistules urinaires - Gravelle - Pierres, etc. - Maladies de la prostate - Pertes séminales - Impuissance - Stérilité - Maladies vénériennes, etc., avec planches, par le D.r Gœury-Duvivier. — Prix 6 francs, par la poste 6 50.

Vendensi presso l'Uffizio generale di annunzi, *Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 (affrancare).

DISTRUZIONE delle **Cimici, Pulci, Formiche, Punteruoli, Scarafaggi,** ed in generale di tutti gli insetti, con la rinomata polvere di **MISMAQUE**, privilegiata. Vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia).

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi: conviene prendere l'ACQUA *INDIANA* genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della palle. — Prezzo fr. 6 — Unico deposito in Torino presso l' *Uffizio generale d' Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Genova, presso *Bruzza*. — Novara, presso *Caccia*. — Cuneo, presso *Cairola*. Sassari, presso *Solinas*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale

la sera del 10 agosto 1859.

Attivo.

Numer. in cassa in Genova	Ln.	10319178 11
Id. id. in Torino	»	14315084 78
Id. id. nelle Succursali	»	2658189 32
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	20923015 08
Id. id. in Torino	»	24487846 54
Id. id. nelle Succursali	»	11586759 84
Effetti all'incasso in conto corrente	»	98482 56
Immobili	»	1863251 82
Fondi pubblici	»	3931041 55
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	668934 04
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	683333 34
Tesoro dello Stato, (Legge 27 febbraio 1856)	»	404546 30
Diversi	»	4675536 03
	Ln.	104437014 37

Passivo.

Capitale	Ln.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	65135120 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario c. corr. { disp. L. 97082 18 / non d. » 80069 85 }		177152 03
Conti corr. disp. in Genova	»	137 690 37
Id. id. in Torino	»	1902491 31
Id. id. nelle Succursali	»	1053 5 33
Id. non disponibile	»	449351 94
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	481792 05
Dividendi a pagarsi	»	80502 »
Risconto del semestre prec. e saldo profitti	»	273107 78
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	112526 49
Id. id. in Torino	»	132686 19
Id. id. nelle Succursali	»	46803 20
Benefizi diversi	»	3635 »
Tesoro dello Stato, Conto pr.	»	82817 50
	Ln.	104437014 37

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.